

Universitäts- und Landesbibliothek Bonn

Tradizioni popolari di Nuoro in Sardegna

Deledda, Grazia

Roma, 1894

Scongiuri

urn:nbn:de:hbz:5:1-19441

SCONGIURI.

Questo scongiuro si recita durante i temporali, o semplicemente quando tuona. Si crede abbia la potenza di far calmare la natura, sconvolta dai demoni. È San Martino che, a quanto pare, disputa col demonio e che finisce col vincerlo. Bisogna recitare intero lo scongiuro: recitandone una sola parte riesce dannevole, e il temporale cresce. Da alcuni anni fu proibito dalle autorità ecclesiastiche, giacchè prima questo scongiuro veniva praticato come preghiera rituale. Tuttavia lo si usa ancora, in segreto, con tutto il gusto misterioso ed acre delle cose proibite.

Il presente scongiuro non è che una variante delle comunissime *Dodici parole della verità*:

Fora.¹ Dego inintro e tue fora.
Santu Martine in paragulas bonas.
Su cantu chi ses Martine mind'asa
a narrer una.

Tind'app'a narrer una. Prus mannu
est su sole chi no sa luna.

Fora. Dego inintro e tue fora.
Santu Martine in paragulas bonas.
Su cantu chi ses Martine mind'asa
a narrer duas.

Tind'app'a narrer duas. Sas duas
taulas de Mosè, - cando falesit Zesu
Gristu a piè - in terra, a Gerusalemme,
nende: Deur Babbu, Deur Fizu, s'Ispiridu
Santu, amen.

Fora. Dego inintro e tue fora.
Santu Martine in paragulas bonas.
Su cantu chi ses Martine mind'asa
a narrer tres.

Tind'app'a narrer tres. Sas tres Ma-
rias, sas duas taulas de Mosè, - cando
falesit Zesu Gristu a piè - in terra a
Gerusalemme, nende: Deur Babbu,
Deur Fizu, s'Ispiridu Santu, amen.

Fora. Dego inintro e tue fora.
Santu Martine in paragulas bonas.
Su cantu chi ses Martine mind'asa
a narrer battor.

Tind'app'a narrer battor. Sos battor
Vangelios, sas tres Marias, sas duas
taulas de Mosè, ecc., ecc.²

Fora. Dego inintro e tue fora.
Santu Martine in paragulas bonas.
Su cantu chi ses Martine mind'asa
a narrer chimbe.

Tind'app'a narrer chimbe. Sas chimbe
pragas, sos battor Vangelios, sas tres
Maria, sas duas taulas de Mosè, ecc.

Fuori. Io dentro e tu fuori.
San Martino in parole buone.
Giacchè sei Martino me ne dirai
una.

Te ne dirò una. Più grande è il
sole che non la luna.

Fuori. Io dentro e tu fuori.
San Martino in parole buone.
Giacchè sei Martino me ne dirai
due.

Te ne dirò due. Le due tavole di
Mosè, - quando scese Gesù Cristo a
piè - in terra, a Gerusalemme, di-
cendo: Dio Padre, Dio Figlio, lo Spi-
rito Santo, amen.

Fuori. Io dentro e tu fuori.
San Martino in parole buone.
Giacchè sei Martino me ne dirai
tre.

Te ne dirò tre. Le tre Marie, le due
tavole di Mosè, - quando scese Gesù
Cristo a piè - in terra, a Gerusalem-
me, dicendo: Dio Padre, Dio Figlio,
lo Spirito Santo, amen.

Fuori. Io dentro e tu fuori.
San Martino in parole buone.
Giacchè sei Martino me ne dirai
quattro.

Te ne dirò quattro. I quattro Van-
geli, le tre Marie, le due tavole di
Mosè, ecc., ecc.

Fuori. Io dentro e tu fuori.
San Martino in parole buone.
Giacchè sei Martino me ne dirai
cinque.

Te ne dirò cinque. Le cinque piaghe,
i quattro Vangeli, le tre Marie, le due
tavole di Mosè, ecc., ecc.

¹ Molti invece di dire *Fora*, dicono *Olà*, che forse significa *Olà!*

² Per non dilungarci mettiamo l'*ecc., ecc.* Ma bisogna recitare tutto ad ogni capoverso fino all'*amen*.

Fora. Dego inintro e tue fora.
Santu Martine in paragulas bonas.
Su cantu chi ses Martine mind'asa
a narrer ses.

Tind'app'a narrer ses. Sas ses candelas, sas chimbe pragas, sos battor Vangelios, ecc., ecc.

Fora. Dego inintro e tue fora.
Santu Martine in paragulas bonas.
Su cantu chi ses Martine mind'asa
a narrer sette.

Tind'app'a narrer sette. Sos sette gosos, sas ses candelas, sas chimbe pragas, sos battor Vangelios, ecc., ecc.

Fora. Dego inintro e tue fora.
Santu Martine in paragulas bonas.
Pro cantu chi ses Martine mind'asa
a narrer otto.

Tind'app'a a narrer otto. Sos otto coros, sos sette gosos, sas ses candelas, ecc., ecc.

Fora. Dego inintro e tue fora.
Santu Martine in paragulas bonas.
Su cantu chi ses Martine mind'asa
a narrer nove.

Tind'app'a narrer nove. Sos nove ordinamentos, sos otto coros, sos sette gosos, sas ses candelas, ecc., ecc.

Fora. Dego inintro e tue fora.
Santu Martine in paragulas bonas.
Su cantu chi ses Martine mind'asa
a narrer deche.

Tind'app'a narrer deche. Sos deche Cumandamentos, sos nove ordinamentos, sos otto coros, sos sette gosos, sas ses candelas, ecc., ecc.

Fora. Dego inintro e tue fora.
Santu Martine in paragulas bonas.
Su cantu chi ses Martine mind'asa
a narrer undichi.

Tind'app'a narrer undichi. Sas undichi mila virgines, sos deche Cumandamentos, sos nove ordinamentos, sos otto coros, sos sette gosos, sas ses candelas, ecc., ecc.

Fora. Dego inintro e tue fora.
Santu Martine in paragulas bonas.
Pro cantu chi ses Martine mind'asa
a narrer doichi.

Tind'app'a narrer doichi. Sos doichi apostolos, la undichi mila virgines, sos deche Cumandamentos, sos nove ordinamentos, ecc., ecc.

Fora. Dego inintro e tue fora.
Santu Martine in paragulas bonas.
Pro cantu chi ses Martine mind'asa
a narrer trichi.

Trichi no est lè. Chentu miza 'e passos nehe sias allargu dae mè, e in mare profundu, e in mare profundau, dae me e dae cada cristianu nehe sias allargau.

Fuori. Io dentro e tu fuori.
San Martino in parole buone.
Giacchè sei Martino me ne dirai
sei.

Te ne dirò sei. Le sei candele, le cinque piaghe, i quattro Vangeli, ecc.

Fuori. Io dentro e tu fuori.
San Martino in parole buone.
Giacchè sei Martino me ne dirai
sette.

Te ne dirò sette. Le sette laudi, le sei candele, le cinque piaghe, i quattro Vangeli, ecc., ecc.

Fuori. Io dentro e tu fuori.
San Martino in parole buone.
Giacchè sei Martino me ne dirai
otto.

E ne dirò otto. Gli otto cuori, le sette laudi, le sei candele, ecc., ecc.

Fuori. Io dentro e tu fuori.
San Martino in parole buone.
Giacchè sei Martino me ne dirai
nove.

Te ne dirò nove. I nove ordinamenti, gli otto cuori, le sette laudi, le sei candele, ecc., ecc.

Fuori. Io dentro e tu fuori.
San Martino in parole buone.
Giacchè sei Martino me ne dirai
dieci.

Te ne dirò dieci. I dieci Comandamenti, i nove ordinamenti, gli otto cuori, le sette laudi, le sei candele, ecc.

Fuori. Io dentro e tu fuori.
San Martino in parole buone.
Giacchè sei Martino me ne dirai
undici.

Te ne dirò undici. Le undicimila vergini, i dieci Comandamenti, i nove ordinamenti, gli otto cuori, le sette laudi, le sei candele, ecc., ecc.

Fuori. Io dentro e tu fuori.
San Martino in parole buone.
Giacchè sei Martino me ne dirai
dodici.

Te ne dirò dodici. I dodici apostoli, le undicimila vergini, i dieci Comandamenti, i nove ordinamenti, ecc., ecc.

Fuori. Io dentro e tu fuori.
San Martino in parole buone.
Giacchè sei Martino me ne dirai
tredici.

Tredici non è legge. Centomila passi ne sii lontano da me, e in mare profondo e in mare profundato, da ogni cristiano ne sii allontanato.

PREGHIERE E VOTI.

Alcune donne devote credono che ci sia più merito nell'ascoltare la Messa senza pregare, concentrate intensamente nell'azione santa del sacerdote. Ma in generale il popolo nuorese prega a voce alta durante il santo sacrificio e nelle novene. Ciò, s'intende, è nelle Messe brevi, negli oratori e nelle chiese di campagna. Le donne nuoresi *rustiche*, cioè popolane, s'inginocchiano e siedono per terra, in chiesa, mentre gli uomini occupano le panche. Dà molto contingente alla maldicenza popolare la donna *rustica* che s'inginocchi e sieda nelle panche o nelle sedie, a meno che non sia una *rustica signora*, cioè vestita in gonna di panno ricamata e in guanti, come sono le mogli dei ricchissimi possidenti o di un signore qualunque.

Al cominciare della Messa un uomo od una donna intona il Rosario, dicendo la metà di un'*Ave Maria*, in dialetto, si comprende. Il popolo risponde all'altra metà per tutta la *posta*. Alla seguente *posta*, cioè alla seconda decina, è il popolo che recita la prima metà dell'*Ave*; l'altro risponde per il resto, e così vicendevolmente per tutto il Rosario. Dopo si canta il *Kyrie* nella stessa guisa. Il capo-cantore, diremo, intona tre versetti, e il popolo risponde *l'ora pro nobis*; poi recita a sua volta altri tre versetti, e via così. Dopo il *Kyrie*, la *Salve Regina*, poi l'offerimento rituale tradotto in dialetto, e anche in dialetto il *Dio sia benedetto* e *Dio ti salvi, Maria*. In ultimo si intona il *Perdono*, con una musica affatto speciale, umile e triste nella sua solennità. Se è in tempo di novena si cantano i « gosos », laudi di santi, di cui diamo qualche saggio.

I sacri « gosos », di cui abbiamo dato la musica nel primo numero della *Rivista delle tradizioni popolari italiane*, hanno una fisionomia speciale, tra il classico e il popolare, che in qualche modo delinea il sentimento religioso del popolo sardo con le sue enfasi, il suo entusiasmo e la sua calda fantasia. Composti per lo più da popolani imbevuti di una certa tinta di coltura, si accostano meglio alla poesia semi-dotta e arcaica così antipatica, eppure così amata ed usata dai Sardi.

Il dialetto, italianizzato, è per lo più il logudorese dolcissimo, la lingua nazionale sarda.

Ciò nonostante i « gosos » sono esclusivo patrimonio del popolo, che nel suo rapimento ascetico sa elevarsi a regioni purissime con immagini talvolta barocche, talvolta volgari e talvolta classiche e meravigliose.

Esistono molte parodie satiriche dei sacri « gosos », fra cui la famosa lauda a Sant'Antonio di Lodi, che abbiamo pubblicato nel primo numero della *Rivista per le tradizioni po-*